→ **Il commissario Ue** a Roma. «Più tagli di spesa che nuove tasse per uscire dalla crisi»

Rehn promuove il governo

Giornata italiana per il vice di Barroso, Oli Rehn. Il commissario finlandese è venuto a monitorare il nostro Paese. Dopo due ore di colloquio con Monti, il verdetto: «Le priorità sono quelle giuste».

MASSIMO FRANCHI
ROMA
mfranchi@unita.it

Due ore di colloquio, più del previsto, per fare il punto su entità e tempi delle misure economiche richieste. Due ore da cui Mario Monti esce promosso: «Le priorità sono quelle giuste».

Il monitoraggio della Commissione europea sull'Italia deciso il 26 novembre ha le sembianze finniche e paciose del commissario Olli Rehn. Nella sua lunga giornata romana il vicepresidente e responsabile degli Affari economici dell'Unione europea incontra i ministri chiave, Fornero e Passera, il presidente del Consiglio Monti e il direttore generale della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni. Dopo una mattinata intermezzata da battute e citazioni su Don Camillo e Peppone («Mi piace pensare che entrambi avrebbero appoggiato il governo Monti...») e sull'amore per l'Italia, Rehn entra poi nel vivo delle questioni che in queste ore stanno tenendo con il fiato sospeso le economie dei paesi europei, spiegando che «è fondamentale convincere gli investitori che stiamo prendendo le misure necessarie per far fronte alla crisi». Quanto all'Italia, continua Rehn, «ha di fronte sfide formidabili che in gran parte derivano da debolezze ben note di lungo periodo, antiche».

Poi nel pomeriggio gli incontri politici più importanti, prima i ministri Fornero e Passera (pronunciato con l'accento sulla "e") chiusi con quello con Mario Monti. La conferenza stampa prevista alle 17 alla sede della rappresentanza in Italia della Commissione europea, slitta di venti minuti. Tanto da far scusare lo stesso Rehn: «L'incontro con Mr. Monti è durato più del previsto». Il Commissario europeo non svela molto del colloquio («Lascio a Monti spiegare agli italiani i contenuti delle misure») ma specifica che «si sono discusse nel detta-

Foto Ansa

Elsa Fornero insieme a Olli Rehn

IL CORSIVO **MASSIMO ADINOLFI**

Don Camillo e Peppone uniti da Monti? Sì, ma dategli almeno la libertà di litigare

Mi piace pensare che il commissario Rehn abbia ragione: in un clima di concordia nazionale, don Camillo e Peppone, perfino loro sarebbero con Monti. Ora però non esageriamo. Don Camillo era uno che dopo ogni ramanzina per atei e miscredenti si ritirava a parlare col Crocifisso delle debolezze degli uomini; e Peppone era uno che poteva anche piegare il capo e venire a qualche accomodamento, ma solo dopo avere arringato con durezza i compagni perchè non perdessero di vista il sol dell'avvenire.

Per mettersi l'uno e l'altro dietro un governo tecnico, per seguire con compunzione una conferenza stampa del presidente del Consiglio e mettersi d'accordo in nome dello spread, non di Dio nè di Stalin, non avrebbero dovuto solo rinunciare ad agitare forconi e ramazze, ma anche accettare che la spinta alla modernizzazione, l'imperativo della competenza e la logica della razionalizzazione tecnica riducessero al silenzio il Cristo ligneo della canonica di don Camillo, e spegnessero i raggi del sole atteso con incrollabile fiducia dai compagni di don Peppone.

Rehn avrà voluto dire che l'Italia ha bisogno in questo momento di coesione nazionale, e che se, sui titoli di coda o nelle ultime pagine dei romanzi di Guareschi, i due amici-nemici potevano in qualche modo affratellarsi, a maggior ragione possiamo farlo noi ora.

E questo è sicuramente vero. Però, per la miseria: loro litigavano. E come se litigavano. Non mettevano mica la sordina ai loro contrasti ideologici, e se, per pragmatismo, senso di umanità o semplicemente stanchezza deponevano le armi, non avrebbero mai rinunciato per questo ad aspettare la rivoluzione o la redenzione. Ed anzi: proprio su queste aspettative costruivano legami e facevano comunità.

Perciò ci lascino almeno litigare, i competenti commissari dell'Unione europea, senza scambiare mai l'unità per conformismo, e vedranno che avremo forse persino qualche motivazione in più per fare tutti i compiti a casa.

O, in alternativa, provino piuttosto a suscitare passioni altrettanto frementi per l'Europa.